

Seconda Prova Scritta

Scienze Politiche

Area disciplinare Scienze Politiche e Sociologia

Il populismo è considerato uno dei tratti fondamentali delle società europee ed occidentali; tuttavia, oltre ad essere un fenomeno coevo, esso affonda le proprie radici nella storia (europea e non) del XIX secolo.

Il candidato/a è invitato/a a rispondere a tutte le domande elencate, sviluppandole in modo chiaro seguendo i punti proposti e argomentando le proprie affermazioni.

1. Che cos'è il populismo e quali sono le caratteristiche specifiche dei populismi?
2. Quali sono le ragioni dell'emergere del populismo in Francia?
3. Perché la democrazia può evolvere in populismo? Proponga una riflessione ragionata e argomentata alla luce di qualche esempio di populismo europeo.

L'avanzata del neopopulismo

A partire dalla metà degli anni Ottanta del XX secolo, quasi ovunque in Europa si sono affermati movimenti e partiti populistici, secondo la definizione che abbiamo appena dato. L'esempio più emblematico è offerto dai risultati elettorali del Front National in Francia in occasione delle elezioni europee del 1984, quando crea la sorpresa ottenendo il 10,9 per cento dei voti, e in occasione delle legislative due anni più tardi, quando conquista il 9,6 per cento dei suffragi e invia 35 deputati all'Assemblea nazionale. I populistici registrano una crescita reale dopo la caduta del muro e il crollo dei paesi comunisti in Russia e in Europa, negli anni Novanta. Una terza sequenza si apre dopo l'11 settembre 2001, quando i populistici si impadroniscono del tema islam, designano questa religione come il nemico assoluto e la erigono a risorsa politica al servizio del loro progetto, scatenando incessanti polemiche. Infine, la crisi finanziaria del 2008 segna una nuova tappa, con le sue conseguenze sociali che vengono largamente sfruttate dai populistici per accentuare la loro progressione elettorale, senza tuttavia arrivare a varcare l'ultimo traguardo, quello che li porterebbe a conquistare il potere centrale. Con alcune notevoli eccezioni, tuttavia: l'Ungheria, la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia nel quadro di una coalizione, il Belgio dove siedono al governo ministri della Nuova alleanza fiamminga, e da ultimo l'Austria dove il Partito della libertà dopo le elezioni dell'ottobre 2017 entra in un governo

guidato dai conservatori e occupa dei posti chiave. Così, nel 2016 e nel 2017, le formazioni populiste sono state sconfitte in Spagna, in Austria, in Olanda, in Francia e nel Regno Unito. Nonostante questi insuccessi, fanno sentire il loro peso sulla vita politica dei rispettivi paesi, così come sull'insieme dell'Unione Europea. L'esempio più emblematico è offerto in questo caso dall'esito del referendum voluto da David Cameron, che ha portato alla Brexit.

Questa fioritura dei populismi solleva un interrogativo essenziale. Sono semplicemente il ritorno di correnti che sono sempre esistite o esprimono un fenomeno inedito? Bisogna sottolineare la continuità con i loro antesignani o mettere l'accento sugli elementi di novità? Il dibattito oppone, in modo talvolta caricaturale, gli storici, inclini a riesumare le permanenze tra i populismi di ieri e quelli di oggi, e i politologi, che preferiscono sottolineare le forme inedite assunte da questi ultimi¹. In realtà, ai nostri giorni, i populisti mettono insieme delle invarianti e degli aspetti completamente originali. Ed è su questi ultimi che ci soffermeremo, prendendo alcuni esempi particolarmente significativi della loro retorica, e affrontando successivamente la questione delle loro forme di organizzazione e delle loro basi elettorali.

Cominciamo per prima cosa dal rapporto tra populisti e democrazia. In passato, i populisti attaccavano le democrazie parlamentari. Per esempio, in Francia, nel periodo fra le due guerre, le leghe detestavano il parlamentarismo repubblicano e volevano instaurare un regime autoritario. Il fascismo, il nazismo e, almeno fino alla metà degli anni Trenta, il comunismo, che avevano una componente populista, si scagliavano, con un ventaglio di argomentazioni differenti, contro la democrazia in quanto tale e annunciavano chiaramente la loro

¹ Due esempi: per la storia, Andrea Mammone, *Transnational Neofascism in France and Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2015, e per la politologia, Paul Taggart, *New Populist Parties*, «West European Politics», XVIII, 1, gennaio 1995, pp. 34-51.

intenzione di instaurare delle dittature. Più tardi, i movimenti populisti hanno continuato a criticare le disfunzionalità della democrazia parlamentare, per esempio con Guglielmo Grandini in Italia alla fine degli anni Quaranta e Pierre Poujade in Francia a metà degli anni Cinquanta, ma lo stesso facevano anche formazioni di estrema destra ed estrema sinistra negli anni Sessanta e Settanta, che spesso presentavano aspetti populistici.

Da qualche decennio, però, i populistici hanno modificato il loro software. Hanno capito che il dopoguerra ha prodotto un cambiamento considerevole²: nella parte occidentale del continente europeo si è affermata la democrazia, soprattutto in risposta alla sfida delle dittature comuniste durante la guerra fredda. Un lento processo di istituzionalizzazione della democrazia si è messo in moto, con un rafforzamento del potere dei Parlamenti e un peso considerevole dei partiti: a questo riguardo, la Francia costituisce l'eccezione, perché in questo paese i partiti sono sempre stati deboli, e a partire dal 1958 la Quinta Repubblica ha insieme portato a compimento e indirizzato un lungo processo di rafforzamento del potere esecutivo, che ha dato luogo, secondo la formula di Nicolas Rousellier, a «una democrazia esecutiva»³. Peraltro, si è svi-

² Martin Conway, *Democracy in Postwar Western Europe. The Triumph of a Political Model*, «European History Quarterly», XXXII, 1, gennaio 2002, pp. 59-84; Id., *The Rise and Fall of Europe's Democratic Age 1945-1973*, «Contemporary European History», XIII, 1, febbraio 2004, pp. 67-88; Tony Judt, *Après-guerre. Une histoire de l'Europe depuis 1945*, Armand Colin, Paris 2007 [ed. orig., *Postwar. A History of Europe since 1945*, Penguin Press, New York 2005; trad. it., *Postwar. Europa 1945-2005*, Laterza, Roma-Bari 2017]; Mark Mazower, *Le continent des ténèbres: une histoire de l'Europe au XX^e siècle*, Complexe, Bruxelles 2005 [ed. orig., *Dark Continent. Europe's Twentieth Century*, Penguin, London 1999; trad. it., *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi del XX secolo*, Garzanti, Milano 2005]. Cfr. anche Pepijn Conduwener, *Research Note. Integrating Contemporary Populism with the History of Postwar Democracy in Western Europe*, «European Political Science», giugno 2016, pp. 1-11.

³ Nicolas Rousellier, *La force de gouverner. Le pouvoir exécutif en France. XIX^e-XXI^e siècle*, Gallimard, Paris 2015.